



Firenze, 25 gennaio 2014

“Il coraggio di ricominciare”

L'intervento del segretario regionale Lorenzo Zirri:

L'Udc della Toscana ha fin dal settembre scorso iniziato un percorso politico che si concretizzò con la presentazione di un documento alla manifestazione di Chianciano.

Non era un documento tenero nei confronti del gruppo dirigente. Oggi siamo qua con questa iniziativa: “Il Coraggio di ricominciare”. Essa vuole significare un segnale concreto di attaccamento al partito.

Vogliamo offrire una opportunità di confronto sereno, rispettoso, educato, ma anche schietto e diretto.

Vogliamo provocare, se ci riusciremo, un salto di qualità. Questa palude non ci piace!

Sappiamo che è necessario ripartire dai contenuti che riguardano e interessano i bisogni delle persone, delle famiglie e delle imprese.

Non vi parlerò di principi e di valori perché chi è qui stamani li conosce e sa quali sono quelli fondamentali.

Troppo spesso vengono enunciati con superficialità, ma troppo poco vengono messi in pratica.

Questa non è una iniziativa di una parte. E' stata decisa all'unanimità dal comitato regionale e non sarà qualche meschino avvelenatore di pozzi che ci farà cambiare idea.

Grazie segretario per essere qui, anche se ci dirai che abbiamo sbagliato.

Non possiamo restare fermi rispetto al nostro elettorato che se ne va.

Non possiamo più tollerare il funzionamento degli organi (comitati provinciali e comunali) composti da chi non intende iscriversi al partito. Dobbiamo cercare di restituire certezze ai nostri quadri dirigenti che non credono più nella possibilità di svolgere un ruolo positivo nella società.

Non possiamo chiuderci in un fortino assediato, senza voce e costantemente in difesa.

Se continuiamo così non si salverà nessuno.

E se qualcuno pensasse di potersi salvare barattando allo scopo quel simbolo glorioso, personalmente mi opporrò con tutte le mie forze.

Quel comportamento non solo non sarebbe un comportamento politico, ma neppure dignitoso.

Meglio sarebbe mettere quel simbolo nella bacheca di una fondazione.

Ieri è arrivata la lettera di convocazione del congresso nazionale.

Con essa arrivata la prima risposta a questa iniziativa. Il congresso è un passaggio fondamentale per scegliere insieme la linea politica, un eventuale nuovo contenitore da costruire con altri, la collocazione, le alleanze e una nuova classe dirigente, dico io: nel segno di una forte discontinuità, favorendo quel rinnovamento che molti partiti hanno già compiuto senza remore.

Attenzione, però, perché rispetto alle fotocopie preferisco sempre l'originale.

Non è sufficiente convocare il congresso se non si indica anche un percorso virtuoso.

Il 21 di febbraio è domani e noi oggi possiamo portare un contributo significativo.

Chi sono i candidati? Quali sono i loro programmi?. Queste risposte dovremmo sollecitare perché il prossimo non è un congresso qualsiasi. La posta in gioco è molto alta: il rilancio o la scomparsa!

Se arriveremo all'ultimo minuto impreparati, credo che il nostro destino sia segnato. Ecco perché siamo qua! Ecco perché abbiamo promosso questa assemblea.

Il secondo punto che ci sta a cuore, è la modifica dello statuto del partito che preveda la sua regionalizzazione. Un patto federativo tra le regioni darà vita al partito nazionale.

Questa necessità deriva anche dalla prevista riforma costituzionale del Senato che ne prevede la trasformazione in Camera di rappresentanza delle Regioni e delle autonomie.

Tutto questo risolverà anche un problema più specifico. Vedi Lorenzo (Cesa), se chi occupa un ufficio vicino al tuo con rispettivo telefono si sente automaticamente segretario regionale o all'occorrenza segretario provinciale, per quello che mi riguarda il mio mandato è a disposizione, così si evitano equivoci e discredito.

L'ultimo punto riguarda la richiesta di una forte mobilitazione nazionale per restituire ai cittadini elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni.

E' di una gravità inaudita che Renzi dopo aver criticato il Porcellum, nato in Toscana abbia proposto in accordo con Berlusconi una legge elettorale che prevede ancora una volta un Parlamento di nominati.

Questa proposta di legge elettorale è peggiorativa rispetto al Porcellum.

Non possiamo continuare a tacere, dobbiamo reagire, mobilitarci. Noi siamo un piccolo partito, ma non siamo dediti al ricatto come vogliono descriverci.

La democrazia è una cosa seria, non un gioco da ragazzi, e va difesa.

Nei Comuni, nelle Regioni, al Parlamento europeo, si vota con le preferenze. Solo le elezioni politiche esautorano i cittadini elettori dalla possibilità di scegliere i propri rappresentanti. Pertanto, le preferenze non possono essere l'origine di tutti i mali.

Scegliere i rappresentanti nelle istituzioni è un diritto costituzionale, selezionare le migliori candidature è un dovere del partito. Esse devono essere scelte con regole democratiche dagli organi statutariamente previsti.

La gloriosa D.C. si riservava qualche collegio per personaggi illustri, ma non espropriava mai i comitati provinciali delle loro competenze in materia.

Cari amici,

la vostra presenza qui, numerosa, mi suggerisce una considerazione finale. Sapete, io sono vecchio, e non troppo affidabile, secondo qualcuno che frequenta gli uffici romani. Sì, forse, sono descritto così perché non so dire sempre sì.

Ma chi lo fa, quali contributi porta al partito? Spesso si comporta in questo modo per avere e non per dare. E noi invece vogliamo continuare a dare.

Personalmente ho ripreso le vecchie passioni. La politica, mi piace, ma come mi pare abbia detto bene Gianluca Galletti, dà dipendenza ed io mi sto piano, piano, disintossicando.

Credo di aver speso una vita per gli altri, ma ho anche ricevuto molto dagli altri e di questo ne sono orgoglioso.

Ma tutti voi potete ancora dare molto, dovete avere il coraggio di ricominciare. Non lasciate il Paese a questi attori politici!

Sì, il Paese ha ancora bisogno di voi.

Buon lavoro!